

Nell'anno 1280 Martino IV papa, Filippo imperatore latino, Carlo re delle Due Sicilie e la Repubblica di Venezia erano pronti ad assalire l'Impero Greco, quando l'astuto Michele Paleologo col preparare la rivolta dei Siciliani stornò la probabile distruzione del suo stato.

I successori di Michele Paleologo non furono degni di lui. Nel 1303, regnando Andronico, Costantinopoli non ha più armi proprie e per difendersi contro i Turchi ha bisogno della *gran Compagnia catalana* capitanata da Ruggero Flor, compagnia non di soli cavalieri catafratti e di balestrieri e di arcadori e di servi di *masnada*, ma altresì di marinari. Ruggero di Flor, figliuolo di un Riccardo Blum, tedesco e di una donzella di Brindisi, a vicenda templario, apostata, pirata ed amiraglio di Sicilia, salpò da Messina per Costantinopoli recando all'imperatore i servigi del suo esercito di 8000 venturieri e della sua armata di 18 galee e di 4 navi. Non andò molto che i Catalani di messer Ruggero imposero all'Impero il proprio volere. Gallipoli fu la piazza forte dei venturieri; il Mar di Marmara testimoniò due battaglie navali per loro vittoriose contro le armate collegate della colonia genovese di Galata e dell'Impero Greco. Passata anche la tempesta catalana, l'Impero non ebbe più marina propria. Genova si impegnò a fornirgli cinquanta scafi vuoti di galee e cinquanta galee completamente armate: ma quest'aiuto era pagato molto caro, perchè le imposte erano concesse in regia ai Genovesi, e Galata e Pera formavano una città genovese merlata e turrita.

Nell'anno 1349 trovo la flotta bizantina composta di sole sette galee malissimo armate e seguite da pochi legni minori. Insomma l'impero Greco, ora stipendiando i Catalani contro i Genovesi, ora i Genovesi contro i Catalani, ed infine i Veneziani contro tutti e due i rivali, si manteneva debole sì in armi, ma incolume per cagione di astuzia politica. Or qui lascerò questa marina e ricercherò le altre che acquistavano giornalmente vigore.

A mezzogiorno dell'Asia Minore la costa dell'antica Pamfilia, dell'antica Cilicia e della Soria dipendeva dal sultano d'Egitto principe musulmano, turco di titolo, circasso di